

Giovedì, 19 Marzo 2026 ☀️ Nubi sparse con ampie schiarite



Abbonati

Accedi



VIDEO DEL GIORNO

VIDEO| Blitz dei carabinieri azzera filiera dello spaccio nel mercato abruzzese: eroina a 7 euro e levamisolo nella cocaina

POLITICA

Stato di agitazione Fimmg, l'assessore Veri: "Accoglieremo le richieste". L'attacco di Paolucci (Pd): "Fallimento Regione"

L'assessore regionale sottolinea che non c'è un ruolo politico nella trattativa sull'Accordo integrativo regionale, ora interrotta, ma che l'indirizzo è quello di rispondere alle richieste della Federazione. Il caso, però, è diventato politico e a puntare il dito contro l'ente è il capogruppo regionale del Partito Democratico, che assicura pieno sostegno a medici e cittadini

Redazione

19 marzo 2026 16:02



Medico (foto generica d'archivio)

A occuparsi della trattativa per il rinnovo dell'Air (Accordo integrativo regionale) con la Fimmg Abruzzo (Federazione italiana medici di medicina generale) è seguita dalla delegazione di parte pubblica e non dall'organo politico, ma l'indirizzo politico c'è ed è quello di "accogliere le istanze dei medici, ma va trovato un giusto equilibrio tra le legittime aspettative della categoria, i vincoli di bilancio e le condizioni applicate dalle altre Regioni italiane".

Lo precisa l'assessore regionale alla Sanità Nicoletta Veri sottolineando che quindi "non c'è nessuna volontà da parte della Regione di penalizzare

la medicina generale, tutt'altro". Parole con cui commenta l'annuncio dello stato di agitazione da parte della Fimmg e l'interruzione della trattativa durata tre anni per un accordo che si attende di rinnovare ormai da circa vent'anni.

A schierarsi al fianco della Fimmg, nel frattempo, è il capogruppo regionale Pd Silvio Paolucci che commentando la decisione della Federazione parla di "segnale gravissimo che certifica il fallimento della Regione sul fronte della sanità territoriale" rilanciando l'allarme emerso dai numeri forniti dalla fondazione Gimbe sulla carenza dei medici di medicina generale e denunciando il fatto che la Regione, invece di agire in favore di cittadini e medici, nel programma operativo ha deliberato 12 milioni di euro di tagli. Capogruppo regionale che si dice comunque fiducioso sul fatto che alla fine, una soluzione si troverà. Sebbene la Veri sottolinea che la trattativa non è politica, ma che politico è l'indirizzo, il caso politico lo è diventato.

Veri: "L'obiettivo è recepire le richieste, pronti a continuare la trattativa"

L'assessore ribadisce quindi che l'obiettivo è "evitare l'applicazione unilaterale del contratto, consentita dalla legge, cercando di recepire le richieste della categoria, fondamentale per le nuove sfide dell'assistenza sanitaria sul territorio". "Sono state avanzate delle proposte nel corso dei mesi da parte dei medici, che però avrebbero impattato in modo eccessivo sui conti delle Asl, non garantendo la sostenibilità del sistema – conferma Veri-. Per questo la discussione è andata avanti nel tentativo di individuare un punto di caduta che possa soddisfare entrambe le parti".

[Ricevi le notizie de IPescara su Whatsapp](#)

Al centro del dibattito, spiega, c'è l'indennità aggiuntiva per le Aft, le aggregazioni funzionali. La proposta dei sindacati di categoria risulta troppo onerosa e superiore di circa il 20 per cento rispetto a quella adottata negli accordi integrativi di altre Regioni.

"Siamo pronti a continuare la trattativa – ribadisce l'assessore regionale -, ma non possiamo ignorare che l'Abruzzo oggi è una Regione in piano di rientro, i cui bilanci sono monitorati dai ministeri affiancanti. All'epoca del precedente accordo, invece, non c'era alcun vincolo e questo ha consentito l'introduzione di elementi contrattuali aggiuntivi che oggi non sono più previsti neppure dal contratto nazionale".

Paolucci (Pd): "Al fianco di medici e cittadini"

Rassicurazioni che per Paolucci però contraddirebbero l'operato di una Regione che si trova a fronteggiare, ribadisce, un futuro che parla (questi i dati Gimbe) di 237 pensionamenti entro il 2028. Di fronte a questo, denuncia nuovamente, l'ente "conferma 12 milioni di tagli nel programma operativo e si nasconde dietro i vincoli del piano di rientro e il rischio commissariamento che loro stessi hanno provocato, scaricando sulle spalle dei medici di medicina generale e, di conseguenza, dei cittadini, il peso della propria inerzia".

"È particolarmente grave che anche di fronte alla disponibilità dimostrata dalla Fimmg, arrivata a proporre una soluzione con risorse addirittura identiche a quelle del lontano 2006 (venti anni fa), la Regione non sia stata in grado di chiudere un accordo fondamentale per il funzionamento della sanità territoriale", chiosa. "Inoltre l'ente contabilizza un taglio in modo inaudito: conteggia gli assistiti iscritti e non gli assistiti utenti, introitando come risparmio la non-iscrizione di oltre 60mila cittadini che non sono coperti da alcun medico di medicina generale, rendendo ancora più difficoltosa la copertura di questo servizio nelle aree interne".

"Stiamo dalla parte dei medici di medicina generale – ribadisce Paolucci -, che rappresentano il primo presidio sanitario per le comunità, soprattutto per le persone più fragili, gli anziani e chi vive nei territori più difficili. Senza un accordo aggiornato, senza strumenti organizzativi e senza un riequilibrio delle risorse tra ospedale e territorio, qualsiasi riforma resterà solo sulla carta".

"Il rischio concreto, come abbiamo tante volte denunciato – incalza il capogruppo regionale Pd – è quello di compromettere l'attuazione del pnrr e del decreto ministeriale 77: Case della comunità, ospedali di comunità e integrazione tra servizi non possono funzionare senza il pieno coinvolgimento e la valorizzazione della medicina generale. La verità è che manca una visione. La Regione continua a non investire sul territorio, lasciando scoperto il livello di assistenza più vicino ai cittadini, mentre le liste d'attesa crescono e i pronto soccorso restano sotto pressione. Serve un cambio di passo immediato. La Regione riapra il confronto, dia risposte concrete e smetta di rinviare. Perché senza medici di base messi nelle condizioni di lavorare, a pagare saranno ancora una volta i cittadini abruzzesi".

"Non ho dubbi, in ogni caso – conclude -, che nei prossimi giorni sarà trovata una soluzione adeguata anche a questa vertenza, nel rispetto della normativa e degli strumenti programmatori regionali vigenti, a partire dal programma operativo 2026-2028".

IPescara è anche su Mobile! [Scarica l'App](#) per rimanere sempre aggiornato.